



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXVIII - N° 3 (84) - SETTEMBRE 2002 - Redaz.: 11100 Aosta, C.so Battag. Aosta, 81 - tel. 0165 40194 - C.c.p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C-legge 662/96 - C.P.O.

Anno Internazionale della Montagna: Esperienze e incontri

Claudio Bastrentaz e Paolo Comune sono stati davvero in gamba, l'impresa da loro compiuta è veramente fuori dell'ordinario.

Hanno percorso tutta la cresta di confine della Regione Valle d'Aosta, seguendo lo spartiacque da Pont-Saint-Martin verso il Monte Rosa, poi verso il Monte Bianco, poi di nuovo verso Pont-Saint-Martin. Per 55 giorni. I valdostani, e non solo, hanno fatto tifo per loro, seguendoli alla televisione, leggendo di loro sui giornali, raggiungendoli e incontrandoli magari al Gran San Bernardo, o al Col de la Seigne, o altrove.

Le due guide alpine sono state sostenute da tanti amici che per loro hanno attrezzato bivacchi, procurato provviste, assicurato sistemazioni e attraversamenti.

Veramente un bel lavoro di squadra, per celebrare in maniera brillante l'Anno Internazionale della Montagna.

La Valle d'Aosta a fil di cielo è stata chiamata la loro impresa. Tra gli scopi, oltre agli studi sulla fisiologia e psicologia c'era l'intento di dimostrare che in montagna i confini contano poco e che la montagna è sempre montagna su entrambi i versanti, in barba ai confini politici e simili. E dopo la fatica, la gloria.



Grosso modo intorno alla metà dell'avventura di Paolo e Claudio, una ventina di persone ha compiuto il primo giro integrale e ufficiale del Cervino. Una settimana di cammino da Zermat a Zermat. Organizzato da Valrando (Randonneurs Valaisans), con la collaborazione di guide alpine valdostane e vallesane, e della Associazione Guide della Natura della Valle d'Aosta, il Tour del Cervino è durato una settimana. I partecipanti ne sono usciti

continua a pagina 2

Smantellamento per l'antenna sull'Aiguille di Trélatête

Da 22 anni si innalzava sulla vetta a 3919 metri, nel massiccio del Monte Bianco, lungo la Val Veny, un cilindro in vetroresina di 230 cm. di diametro, sormontato da un tubo di acciaio di 20 cm. di diametro. I due manufatti si ergevano per 18 metri di altezza, nove metri per ciascuno.

Finalmente non ci saranno più. L'Assessorato del Territorio,

Ambiente e Opere pubbliche della Valle d'Aosta, insieme con la società delle Guide di Courmayeur, ha deciso lo smantellamento della struttura dal forte impatto visivo, e la conseguente riqualificazione ambientale. Il Club Alpino Italiano si associa al plauso degli ambientalisti e di quanti hanno a cuore la pulizia

continua a pagina 2

«L'Europa e la Montagna»

«Personalmente guardo con fiducia al futuro, riflettendo me stesso negli occhi sorridenti dei miei bimbi, montanari del domani. Chissà che mio padre, veterinario sino agli alpeggi più ardui delle alpi, non abbia pensato la stessa cosa di me». Con queste parole, tratte dal suo ultimo libro, il Presidente del Comitato Italiano A.I.M. l'onorevole europarlamentare Luciano Caveri ha voluto concludere la serata di presentazione

del suo libro «L'Europa e la Montagna», organizzata dal CAI di Gressoney, il 17 agosto presso il salone d'onore del Castel Savoia. La serata è stata occasione d'incontro con gli amministratori locali, i rappresentanti delle associazioni professionistiche e non che si dedicano alla montagna nei suoi molteplici aspetti e con i turisti per meglio comprendere gli orientamenti del Parlamento Europeo ed Italiano nella difesa della Montagna. Durante la serata

l'onorevole Caveri ha presentato un decalogo in cui si racchiudono tutte le principali problematiche dell'ambiente alpino con suggerimenti per delle azioni da svolgere in futuro: in particolare è stato proposto una sorta di decalogo definito delle 10 C dalla lettera con cui iniziano le parole delle argomentazioni affrontate. Complessità, Concretezza, Costituzionale, Classificazione, Coesione, Cittadinanza, Concorrenza, Convenzione Alpina, Cultura

e Clima sono l'espressione di un'analisi a tutto campo dei problemi legati alla Montagna e la base per capire quale deve essere la via per risolverli. Infine, è stato apprezzato l'intervento dell'onorevole sulla missione del CAI che non deve sostituire, come talora accade, un'agenzia di viaggi o di servizi ma deve rimanere un sodalizio che in collaborazione con altre associazioni sviluppa la conoscenza della Montagna. **F.D.**

DALLA PRIMA PAGINA

Anno Internazionale della Montagna: Esperienze e incontri

entusiasti: hanno visto angoli splendidi delle montagne all'ombra del Cervino, attraversando località a forte impronta walser o latina, francofona, germanofona o italiana. Una bella esperienza di comunicazione e condivisione; sono stati accolti nelle varie tappe con feste e simpatia. Mentre l'esperienza di Comune e Bastrentaz sarà difficilmente ripetuta, e a che pro, visto che in campo alpinistico conta la prima, il Tour du Cervin invece è alla portata di tutti gli escursionisti.

Ed è questo lo scopo: far conoscere la montagna al ritmo lento dei passi, lasciandosi penetrare dalla cultura delle genti che si incontrano. In tutto questo c'è abbastanza di fatica, ma non interessa la gloria, bensì la soddisfazione di aver portato a termine il tour.

E infine, sempre in questo Anno della Montagna, c'è stata un'altra esperienza internazionale, al di sopra delle frontiere e oltre le culture locali. Si tratta dell'incontro, in una sera di nebbia

e di pioggia, con un marocchino di quindici anni o poco più, con gli occhi pieni di lacrime perché non riusciva a guidare una piccola mandria di manzi riottosi. Vi si scorgeva la nostalgia del suo paese, e lo splendore del sole di Agadir. Veniva infatti da lì. Per lui, e per tanti altri marocchini, valdostani, albanesi, macedoni, indiani, ucraini, la montagna è solo fatica, senza nessuna gloria. Per loro la Valle d'Aosta è soltanto a fil di terra. Ma anche questo è internazionale. **R.I.**

Smantellamento per l'antenna sull'Aiguille di Trélatête

e la purezza delle nostre montagne. All'epoca della costruzione dell'antenna, la Commissione Centrale del CAI per la protezione della natura alpina aveva energicamente protestato con una lettera inviata agli enti preposti al territorio (Presidenza della Giunta Regionale, Ministro Italiano dei Beni Culturali, Presidenti del C.A.F. e del C.A.S., Sindaco di Courmayeur.....) «questa Commissione ha constatato con profondo sdegno un'ennesima violazione oltre che dei più elementari principi, anche delle norme

vigenti per la tutela dell'integrità territoriale e ambientale, nell'inizio dei lavori di sbancamento della vetta dell'Aiguille di Trélatête...» (9 ottobre 1980). L'impianto, nella fattispecie un ripetitore radiofonico, doveva diffondere in Francia e in Valle d'Aosta le emissioni di "Radio Mont Blanc". Dopo un anno è stato abbandonato. Finalmente, dopo 20 anni, rimarrà solo un brutto ricordo nelle fotografie. L'operazione di smantellamento rientra nelle iniziative dell'Espace Mont Blanc, in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne. **R.I.**



SALVAGUARDIA AMBIENTALE / 1

Rifugi in Valle d'Aosta

La proposta per una gestione ambientale certificata dei rifugi montani incontra un certo favore nel dibattito sulle terre alte e sul loro turismo nel nuovo millennio. Lo dimostra, in modo inequivocabile, la presenza di un pubblico interessato e numeroso al convegno svoltosi a Cogne lo scorso 31 maggio proprio per fare il punto della situazione fra le varie esperienze maturate negli ultimi anni. L'incontro ha permesso anche una ulteriore illustrazione del progetto portato avanti nel 2001 dall'Associazione Gestori della Valle d'Aosta, dall'Assessorato del

Territorio, Ambiente e opere pubbliche, dall'Università degli Studi di Torino - Dipartimento scienze Merceologiche, con il sostegno della Grivel di Courmayeur: l'analisi e la codifica delle procedure di gestione di un rifugio in montagna per limitare al minimo l'impatto della struttura sull'ambiente, tanto quello circostante quanto di zone più ampie. L'iniziativa di una "Certificazione Ambientale" secondo norme prefissate internazionali parte da lontano, e precisamente con un progetto pilota applicato nel 1998 alla Capanna Regina Margherita



CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE DI AOSTA

In ottemperanza al Regolamento della Sezione è convocata l'assemblea ordinaria dei soci della sezione di Aosta

PER GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2002

**presso la sede della sezione, in corso
Battaglione Aosta, 81 - Aosta**

**in prima convocazione alle ore 20,00
in seconda convocazione alle ore 21,00
per discutere il seguente:**

ORDINE DEL GIORNO:

**Nomina del Presidente e del Segretario
dell'Assemblea.**

**Approvazione del Verbale dell'Assemblea del 28
marzo 2002.**

Relazione del Presidente.

Programma attività anno 2003.

Nomina Commissione elettorale.

Elezione alle cariche sociali.

**Nota bene: I soci della sezione e delle
sottosezioni, in regola con il pagamento della
quota 2002 che intendono candidarsi devono
comunicarlo in sezione entro giovedì 21
novembre per l'inserimento del loro nominativo
nella scheda elettorale.**

**Il Presidente
Lorenzo Pramotton**

sul Monte Rosa; i dati vennero presentati anche in Valle d'Aosta grazie ad una conferenza stampa tenutasi presso la Sede del Cai Aosta nel 1999 (MV n° 3/72 giugno 1999, pag. 4). L'attuazione del nuovo progetto, assai più complesso e sistematico, ha visto la prima fase nello scorso anno: la raccolta dati ha interessato dieci rifugi della nostra Regione, ai quali si sono aggiunti altrettanti nel 2002. È stato così possibile approntare con notevole precisione un manuale di gestione di una struttura ricettiva in alta quota, al quale potranno fare riferimento coloro che volessero ottenere in futuro la certificazione secondo le norme ISO 14000. Non sono procedure rivoluzionarie, semplicemente esse vengono in qualche modo standardizzate: raccolta differenziata dei rifiuti, riduzione degli imballaggi, offerta di prodotti locali, ottimizzazione degli approvvigionamenti e delle fonti energetiche, controllo e trattamento delle emissioni organiche e chimiche, sensibilizzazione della clientela. Sono procedure che, per inciso, nella maggior parte dei casi sono già applicate ampiamente,

anche se in modo meno "ufficializzato". Ma a Cogne non si è parlato solo di Manuale e normative, visto che le problematiche ambientali richiedono innanzitutto una decisa presa di coscienza a tutti i livelli. Negli interventi si è avanzata l'opportunità di non andare oltre nella costruzione di nuovi rifugi, e possibilmente eliminare i bivacchi manifestamente obsoleti ed ormai senza alcun utilizzo (citati però diversi casi di ricoveri, puliti a giugno con l'iniziativa "Mon Bivouac", e nuovamente in stato pietoso a settembre grazie a fruitori assai poco educati!); sono state sottolineate le difficoltà per la messa a norma di strutture spesso vetuste e sempre duramente sollecitate da condizioni climatiche avverse; è stato posto l'accento sulla ricerca di fonti energetiche alternative a basso impatto ambientale; ancora, è emerso in modo chiaro che il problema preponderante e di non facile soluzione rimane il trattamento dei reflui organici (scarichi fognari) il cui smaltimento rappresenta probabilmente la sfida maggiore per le strutture in alta quota.

PmReb

Rinascita dell'istituto Angelo Mosso

Aria di rinascita e di impegno, il 27 agosto, al Col d'Olen, nonostante nuvole nere, nebbia e un po' di nevischio e di pioggia. Rinasce l'Istituto Scientifico Angelo Mosso, per riprendere la sua tradizionale attività di ricerca riguardo alle realtà ambientali e naturali e soprattutto alle condizioni di vita in alta quota. Simbolica la data, 27 agosto, perché corrisponde a quella della sua inaugurazione nell'ormai lontano 1907, poco meno di cento anni fa.

Come simbolico è il nome che porta, in omaggio a Chi, docente di Fisiologia all'Università di Torino, ne fu l'ideatore e fu il primo a conferirgli fama mondiale con i suoi studi sulla "Fisiologia dell'uomo sulle Alpi", raccolti in un'opera poderosa che porta appunto questo titolo, consultata più volte in occasione di importanti spedizioni, persino per la preparazione degli astronauti.

Ben presto il campo delle ricerche si allargò ed altri studiosi si dedicarono con successo alle conoscenze botaniche, geologiche e meteorologiche e fra di essi ci è caro ricordare il Prof. Monterin, per diversi anni direttore dell'Istituto. La realizzazione dell'Istituto fu allora possibile grazie ai finanziamenti elargiti, per consapevolezza della sua importanza, da parte di varie società scientifiche internazionali, anche di oltreoceano, di molti enti, fra i quali il CAI, e di molte persone, fra di esse, con fervore, la Regina Margherita.

Come è noto, nel giugno del 2000 un fulmine causò un funesto incendio che danneggiò gravemente tutta la struttura e distrusse totalmente arredi, la preziosa biblioteca e parte degli strumenti scientifici. Ora l'Istituto risorge, già sono iniziati i lavori, grazie ad un finanziamento ottenuto nell'ambito di un progetto Interreg Italia-Svizzera, che vede partecipi,



oltre naturalmente all'Unione Europea, l'Università degli Studi di Torino, le Regioni Valle d'Aosta e Piemonte, il Comitato italiano per l'anno internazionale delle montagne, le Comunità montane Monte Rosa Walser e Valsesia, il Comune di Gressoney La Trinité, l'AIAT Monte Rosa-Walser, e la Monterosa ski, con interessamento, per quanto riguarda la Svizzera, dei Musei Cantionali del Vallese e della Fondazione Tissière di Sion.

Al Col d'Olen sono state presentate le tappe del nuovo destino: ristrutturazione dell'edificio, dotazione degli strumenti necessari per l'attività scientifica e ripresa della stessa, e inoltre, novità interessante ed encomiabile, la realizzazione di un museo dedicato alla storia della ricerca scientifica sul Monte Rosa, collegato con i musei del Vallese.

Anche l'attività scientifica non procederà in isolamento, bensì inserita in rete con altri centri analoghi (Davos, Sion, ecc.) specialmente dediti a studi di nivologia e dei rischi naturali.

Appropriate informazioni su dati tecnici, su sviluppo

e su vantaggi per il turismo sono state fornite dal Prof. Cantino, Docente all'Istituto di Fisiologia dell'Università di Torino e dall'Amministratore delegato della Monterosa ski Fournier, ma il significato più profondo, il motivo più intenso di rallegramento e di speranza è emerso dalle parole estremamente semplici, come si addice all'ambiente montano, ma altrettanto significative, del Rettore dell'Università di Torino, Prof. R. Bertolino, che ha sottolineato come l'iniziativa costituisca testimonianza di un passato trascorso nel segno sia di una innovativa attività interdisciplinare ad estensione mondiale, sia della collaborazione, della solidarietà e dell'amicizia tra le popolazioni locali, gli appassionati della montagna e gli uomini di scienza, assicurando che queste stesse peculiarità saranno la base e faranno parte di ogni futuro sviluppo. La sensazione è che l'Istituto rinnovato e riattivato, completato anche di un interessante settore museale, possa diventare un centro di vitalità, di alta cultura

e di quella affermazione dei valori profondi della montagna ai quali l'Anno 2002 è stato dedicato. Tutto dovrebbe essere pronto per il 2004. Fa anche piacere che nella realizzazione siano coinvolti il gressonaro Ing. Antonio De la Pierre e il Dr. Michele Freppaz di Gaby. Dal 26 agosto al 30 ottobre, a Martigny, Avenue de la Gare 6, presso la Fondation B. et S. Tissières sono esposti alcuni strumenti dell'Istituto che si sono salvati dall'incendio del 2000.

V.D.

TACCUINO CHATILLON

15 settembre
PUNTA MONEY
di Valsavarenche
escursione

29 settembre
Riserva Naturale
di Lolair
escursione

6 ottobre
Col Pilonnet -
Mont Tantanè
escursione

Corno Bianco - Vannetta, 2 pari!

Una breve nota per sottolineare l'ottima riuscita delle due proposte estive della Sottosezione St.Barthélemy.

Per la gita fuori valle (anche se siamo rimasti ai confini esterni della nostra regione) la pioggia di sabato nulla ha potuto sulla nostra determinazione: abbiamo beffato il tempo avverso con una sostanziosa tappa in ristorante, giusto il tempo di acclimatarsi e lasciar sfogare le cateratte del cielo prima di intraprendere la ripida salita alla volta del rifugio.

Non vi sono stati problemi di pernottamento, visto che gli iscritti erano solamente 25 e perfettamente in linea con la capienza della struttura. E poi, il giorno dopo... una delle migliori giornate degli ultimi anni! Salita interessante ed in alcuni tratti delicata, ci ha riservato una lenta scoperta di angoli di visione del tutto inediti, con una purezza dell'atmosfera da far invidia a certi freddi giorni d'autunno; anche verso la pianura, totale assenza di foschia e lo sguardo che poteva spingersi fino ai limiti delle possibilità dei nostri occhi!

Possiamo dire che il 15 agosto ci è stato concesso il bis: tempo splendido, salita tutt'altro che disprezzabile come impegno



In marcia sul Ghiacciaio del Brulé

fisico, qualche piccola complicazione per passaggi magari un poco più delicati su roccette e crepacci non troppo preventivati.

La Vannetta raggiunta dalla comba del Brulé rappresenta una alternativa assai valida a cime blasonate e troppo visitate. Il percorso si inerpica per forre e pendii che raramente vedono orma umana, e lo stesso ghiacciaio che conclude l'anfiteatro superiore diventa una piacevole variazione dell'ambiente senza riservare troppi pericoli.

Dalla vetta, poi, altra abbuffata di panorami meno conosciuti, ed il ritorno che

diventa una tranquilla discesa nella stretta Comba d'Oren per dolci pendii innevati, morene e sentieri

che scendono dal Col Collon (arrivati lassù, 16 soddisfatti partecipanti).

PmReb

TACCUINO - AOSTA

OTTOBRE

5 SABATO

S. Sezione St.Barthélemy

CALCIO AUTUNNALE

segue ovviamente banchetto!

6 DOMENICA

Sezione Aosta - Escursionismo

C. di AROLLA 2892 m

da - Lillaz (Cogne) 1617 m

13 DOMENICA

S. Sezione St.Barthélemy - Escursionismo

MONT-CRABUN 2710 m

da - Cresta (Perloz) 1022 m

20 DOMENICA

Sezione Aosta - Escursionismo

T. CHANDELLY 2812 m

da - Eau Rousse (Valsavarenche) 1727 m

NOVEMBRE

9 SABATO

S. Sezione St.Barthélemy

CENA SOCIALE

21 GIOVEDÌ

Scuola M. Marone

Corso Sci di Fondo Escursionistico

Presentazione ore 21,00

23 SABATO

Sezione Aosta

CENA SOCIALE

28 GIOVEDÌ

Sezione Aosta

ASSEMBLEA d'AUTUNNO Elettiva

DICEMBRE

8 - 15 - 22 DOMENICA

Scuola M. Marone

Corso Sci di Fondo Escursionistico

Uscite pratiche

30 LUNEDÌ

S. Sezione St.Barthélemy

PROIEZIONE FILM

Salone delle Manifestazioni di Lignan

KILIMANJARO 2002

LA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO
IN COLLABORAZIONE CON ESPRIT MONTAGNE

ORGANIZZA

DAL 23 NOVEMBRE AL 30 NOVEMBRE 2002 un trekking in Africa con salita sul Kilimanjaro 5895 mt., il punto più alto dell'Africa.

L'itinerario proposto è di gran lunga la più nota e bella via di salita ed è studiato in modo da consentire agli escursionisti di acclimatarsi.

Il 23 settembre 2002 presso la sede della Sezione di Aosta in Corso Battaglione 81 è stato illustrato il programma del trekking con i relativi problemi connessi: abbigliamento, documenti, materiale tecnico, assicu-razioni, prevenzioni sanitarie, ecc.

Al termine della serata sono state aperte ufficialmente le iscrizioni. I posti per motivi logistici sono limitati quindi se siete interessati telefonate in sede al n° 0165 40194 al martedì dalle 19,00 alle 20,30 e il venerdì dalle 20,00 alle 22,00, lasciando i vostri dati.

Un arrivederci al KILIMANJARO. CIAO

La Montagna di Giuseppe Mazzotti

«Vi sono, essenzialmente due modi di accostarsi alla montagna (pur con le innegabili sfumature e dosature intermedie). L'uno è quello di chi, non importa se turista, escursionista, modesto alpinista, scalatore estremo, sente di entrare in un universo di grande bellezza, fra i grandi tesori di una natura, che ci è madre genitrice, in un mondo che è pregno di valori umani e culturali, i quali non meritano di essere archiviati e seppelliti fra le cose vecchie ed inutili e con questo universo vogliono confrontarsi con umiltà e purità di cuore. L'altro di chi vede la montagna come semplice strumento, per realizzarvi una spregiudicata speculazione economica; ovvero come luogo in cui veder riprodotti e rivissuti, nel modo più banale, gli schemi di vita e di costume del consueto consumismo cittadino; ovvero, ancora come mera palestra od attrezzo, per il compiacimento narcisistico della propria prestante atletica o per l'affermazione dell'"ego" o per l'illusione di placare le proprie intime frustrazioni o per un po' di tutto questo insieme» (P. Rossi, dal catalogo della mostra «La montagna tra mito e oggetto», p. 8-9). Quello di "Bepi" Mazzotti fu senza dubbio un profondo amore per la montagna, di chi, seppur "cittadino", vi si accostò con quella curiosità che rende cercatore anziché semplice consumatore, capace di comprendere e di partecipare all'evoluzione del territorio, attento all'ambiente e alla cultura. Mazzotti, nato a Treviso nel marzo del 1907, cominciò a praticare l'alpinismo subito dopo la Prima Guerra Mondiale. Sulle Dolomiti compì numerose imprese alpinistiche e ascensioni da considerarsi ai massimi livelli per l'epoca. «Non era uno di quelli che andavano in montagna per

arrampicare, ma - come spesso ripeteva - arrampicava per poter andare in montagna (dal catalogo della mostra «La montagna tra mito e oggetto», p. 35). Giunse in Valle d'Aosta grazie al cugino milanese, appassionato alpinista, Enzo Benedetti e si recò al Breuil per conoscere il grande Guido Rey. Nel 1932, assieme al cugino e alle guide Luigi e Luciano Carrel, Maurizio Bich e Antonio Gaspard, conquistò la parete est della gran Becca, l'ultima parete inviolata. A Saint-Vincent incontrò Nerina Crétier, sorella del grande alpinista Amilcare precipitato il 6 luglio del 1933 assieme ad Antonio Gaspard e Basilio Olliotti al rientro da una nuova via sulla parete sud del Cervino, che sposò nel 1937 (come viaggio di nozze si concessero una salita sul Monte Bianco). Accanto all'impegno alpinistico, Mazzotti si dedicò alla cura di un gran numero di pubblicazioni, quasi 150 titoli fra volumi, monografie e studi vari dedicati alla montagna. Oltre a numerosi scritti apparsi su quotidiani e periodici, ivi compresa la Rivista Mensile del CAI, pubblicò una serie di opere che lo collocano fra i principali scrittori di montagna italiani e non solo. Nel 1931 fu pubblicata *La montagna presa in giro*, «una sorta di ironica opera chiaroveggente, che anticipa di mezzo secolo i danni che un turismo di massa avrebbe recato alla natura» (A. Biancardi, Venticinque alpinisti-scrittori, Torino 1989, p. 133), nel 1934 *Grandi imprese sul Cervino*, nel 1938 *La grande parete*, nel 1946 *Alpinismo e non alpinismo* e *Introduzione alla montagna* e nel 1951 *Montagnes Valdôtaines*, che gli valse il Premio Saint-Vincent nel 1951, ove racconta la storia di Amilcare Crétier. Tali opere sono state più

LA MONTAGNA PRESA IN GIRO
DA GIUSEPPE MAZZOTTI E SANTE CANCIAN

SOLLAZZEVOLE E SPASSOSISSIMO LIBRO

PER

SCARPONI E VILLEGGIANTI

ALPINISTI E DILETTANTI

VILLEGGIANTE IN GITA

ALPINISMO ACROBATICO

IL RITORNO DEL CROCIATO

LO STRAPIONNO

PRIVILEGIO DELL'AUTOMOBILE

CONSIGLI DI PRUDENZA

LIRE OTTO - 170 PAGINE IN CARTA DI LUSO, 45 ILLUSTRAZIONI - LIRE OTTO

EDIZIONE DI MILLE ESEMPLARI NUMERATI

SOTTO GLI AUSPICI DELLA SEZIONE DI TREVISO DEL CAI - VIA FIUMICELLI 15

Copertina della prima edizione (dal catalogo della mostra «La montagna tra mito e oggetto»)

volte ristampate e alcune tradotte in francese, tedesco e spagnolo. L'amore per la montagna lo portò anche a scattare un gran numero di fotografie che andarono a comporre un prezioso e interessante archivio fotografico che conta più di 125.000 immagini aventi per la maggior parte come soggetto la montagna. Tale archivio è stato donato dalla figlia Anna al Foto Archivio Storico di Treviso. A questo uomo e in particolare alla sua opera più pubblicata, ben cinque edizioni come mai nessun'altra opera di letteratura alpinistica italiana, è stata dedicata l'interessante mostra fotografica, realizzata dall'Associazione «Premio Letterario Giuseppe Mazzotti», «La montagna tra mito e oggetto: immagini e pensieri settant'anni dopo *La montagna presa in giro* di Giuseppe Mazzotti»

inaugurata a Valtournenche nel rascard comunale il 21 luglio. Nella mostra sono esposte immagini tratte dalla suddetta opera e alcune fotografie dello stesso Mazzotti; sono inoltre esposte immagini di famosi fotografi di montagna, vignette del pittore trevigiano Sante Cancian, illustratore de *La montagna presa in giro*, e altre vignette alpinistico-umoristiche di noti autori. La mostra dal 2 al 14 agosto si è spostata a Verrès per poi trasferirsi in terra dolomitica: dal 12 al 27 ottobre sarà a Belluno (sede della Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna) e dal 9 al 16 novembre a San Polo di Piave (sede del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"). «Prima di morire, Bepi Mazzotti ha avuto tutto il tempo di constatare come, nei decenni che hanno seguito la prima edizione del suo libretto, la montagna sia



Giuseppe Mazzotti
nelle "prime salite"
(dal catalogo della mostra «La
montagna tra mito e oggetto»)

stata, non solo "presa in giro", ma aggredita ferocemente dalla speculazione più ottusa e brutale, fino a conseguenze tragiche»

(P. Rossi, *La montagna presa in giro*, dal catalogo della mostra «La montagna tra mito e oggetto», p. 8-9). L'opera di Mazzotti, oltre a dedicarsi al comportamento delle masse turistiche in montagna e a ciò che questo fenomeno avrebbe condotto, a come avrebbe trasformato e devastato la montagna, si dedica al cosiddetto "alpinismo acrobatico" (termine coniato da Guido Rey) denunciando «le deviazioni che, a suo giudizio, finivano per ridurre l'arrampicamento ad un mero fatto atletico e

competitivo – con tutti i possibili ammennicoli di esibizionismo, superominismo, strumentalizzazioni pubblicitarie, ecc. ecc. – che finisce per mettere in secondo piano o, addirittura, per escludere quella piccola ed accessoria, ma imprescindibile componente, che è la stessa montagna» (P. Rossi, dal catalogo della mostra «La montagna tra mito e oggetto», p. 10-11). Mazzotti rifiutava di considerare l'alpinismo come un fatto esclusivamente sportivo proprio per l'ambiente in cui si svolge tale attività che coinvolge, al di là dell'esperienza "sportiva", un complesso di valori, umani, culturali e spirituali. Ciò gli costò ovviamente

tutta una serie di critiche e di polemiche. Per tutti valgono comunque le parole di Mazzotti (da *La montagna presa in giro*): "L'alpe si scopre in tutta la sua infinita bellezza solo a chi sente di amarla per l'odor di malga e per lo scroscio del torrente, per l'arditezza della rupe nuda, e la mollezza del pascolo sonoro; a chi ugualmente comprende la stella alpina e il ciclamino, la nuvola e il ruscello, il sasso e il filo d'erba; a chi ricava sensazioni non uguali, ma ugualmente acute dall'arrampicata vertiginosa e dalla passeggiata nel bosco, dall'armonia delle stelle e dal suono d'un campanaccio"

Marica Forcellini sez.
Châtillon

SALVAGUARDIA AMBIENTALE / 2

Valle dell'Alleigne

Altro incontro piuttosto affollato, il 22 giugno ad Hône, questa volta per puntare i riflettori su una piccola conca che potrebbe essere sconvolta da una "valorizzazione" che mette in secondo piano i valori di salvaguardia ambientale per privilegiare unicamente vantaggi economici immediati, spesso aleatori ed alla lunga controproducenti. Su altri numeri di Montagnes Valdôtaines sono stati presentati i rischi ai quali potrebbe andare incontro la valle dell'Alleigne nel comune di Champorcher, così come molte altre località di montagna, ed i vari interventi hanno affrontato l'argomento sotto molteplici aspetti. Riconosciuta da tutti la particolarità della zona in questione, il dibattito voleva soprattutto offrire spunti di riflessione per allargare lo sguardo sulla realtà complessiva delle terre in quota. Preciso come al momento non esistano richieste formali di esecuzione di una strada nella valletta, sono state avanzate alcune proposte per possibili alternative di un recupero agricolo della

stessa. Come l'approvazione da parte della Giunta Regionale di un progetto per una monorotaia al servizio di un alpeggio nella zona del Comboé, ciò che avviene per molte coltivazioni vitivinicole in Svizzera; o l'esperienza fatta nel recupero della zona dell'Entrelor da parte dell'Institut Agricole Régional, ove è stato adattato un carro semovente per la mungitura all'aperto del bestiame, con il riutilizzo del siero di lavorazione del latte per l'allevamento di alcuni suini. Inevitabile il riferimento alla conca di Cheneil nella Valtournenche, anche se fa un po' di tristezza pensare al fatto che essa sia rimasta intatta fino ai nostri giorni probabilmente solo perché gli abitanti non si sono mai messi d'accordo fra loro...; sembra però che anche per questa realtà si sia finalmente in vista di una soluzione definitiva di salvaguardia. Ma è soprattutto volta all'individuazione di nuove forme di sviluppo e valorizzazione la sfida per la montagna del 21° secolo: le attività insediate in quota



devono essere compatibili con l'ambiente ma necessariamente generatrici di reddito, pena in caso contrario è l'abbandono e la morte del territorio. La produzione biologica e di alta qualità, l'offerta diversificata di un turismo alla portata di tutte le esigenze, la realizzazione di progetti culturali all'interno di reti di respiro europeo, come da esperienze in atto, che coinvolgano il patrimonio storico, paesaggistico ed antropico trasformandolo da vincoli in

valori a forte ricaduta sociale. Non si può infine dimenticare che i risultati dipendono sempre da come vengono fatte le scelte politiche e realizzati i progetti: la Valle d'Aosta ha il maggior numero di pale meccaniche in Italia, e troppo spesso si prendono decisioni solo per far lavorare i mezzi meccanici, non importa in che modo. Possono esserci alternative, e sarebbe il caso di valutarle attentamente.

PmReb

DOMENICA 7

CELEBRAZIONE DEL 50° SEZIONE C. A. I. VERRRES

Giornata splendida di sole estivo con atmosfera tersa, lavata dal diluvio del giorno prima.

Eravamo veramente in tanti, molti hanno approfittato della mattinata per fare una passeggiata alla Punta della Regina in attesa di assistere alla Messa celebrata verso mezzogiorno nella quale c'è stato un ricordo per i tanti soci che ci hanno lasciati. Poi abbiamo festeggiato, con i piedi sotto il tavolo, gustando un pranzo ottimamente preparato con menù tipico ed adatto alla circostanza.

Grazie Presidente per il riuscitissimo incontro. Per me, socio da 50 anni, verreziese di nascita ma da una trentina d'anni trasferito ad Aosta è stata la giornata degli incontri e dei ricordi anche perché testimone per lunghi anni del primo periodo di vita della sezione avendone partecipato attivamente come consigliere e tesoriere.

Le mie radici verreziesi sono ancora ben profonde se con moglie e figli assommiamo ben 154 anni di iscrizione al CAI VERRRES con il vivo desiderio di ulteriori incrementi. Vorrei ricordare, specie ai più giovani, come era Verres negli anni 50 e come



e da chi partì l'idea di fondare la Sezione. Erano tempi di ricostruzione dopo la disastrosa guerra, eravamo tutti contagiati dalla voglia di essere parte attiva di quei fatti e l'Alpinismo, salvo per pochissimi, era una cosa quasi sconosciuta. Facendo un parallelo, potremmo dire, che eravamo come dei marinai che non

sanno nuotare. La Valle, dopo aver acquisito una certa autonomia amministrativa, puntava decisamente a svilupparsi turisticamente iniziando a migliorare la viabilità e con essa a far decollare alcune stazioni con impianti di sci. Prima della guerra lo sci da discesa era praticato unicamente a Cervinia.

Alpinisti che poi sono passati alla storia, stavano compiendo imprese memorabili sulle Alpi Valdostane e non solo. Erano i tempi di Bonatti e di tanti altri altrettanto fortissimi che meriterebbe ricordare.

Si organizzavano spedizioni alpinistiche extra europee, specie nell'Himalaya, tant'è che è del 1953 la conquista dell'Everest da parte di Hillary e Tensing, dopo il fallito, per pochissimo, tentativo degli svizzeri dell'anno prima. Nel 1954 è stata la volta del K2 in cui i valdostani ebbero tanta parte come componenti la spedizione organizzata dal CLUB ALPINO diretta da A. Desio e vinta da Compagnoni e Lacedelli.

In questo clima, diversi giovani di Verres, si trovarono d'accordo con le sollecitazioni di Raffaele Bertetti per iniziare una



AGOSTO 2002

ANNO DI FONDAZIONE AL COL DELLA RENZOLA

attività alpinistica organizzata che tenesse conto anche dello sci. Nacque allora la sottosezione Verres del Cai Aosta, allora la sola in tutta la Valle. La passione, l'entusiasmo ed il costante impegno profuso da Bertetti seppero coinvolgere un piccolo gruppo di soci attivi; si organizzarono le prime gite in Montagna (la prima fu alla Testa Grigia

sopra Champoluc) che ebbero un buon successo come pure gite sciistiche, serate cinematografiche, conferenze. Ci si è dotati di un buon magazzino materiale. Non fu tutto facile, le difficoltà non mancarono vuoi per la scarsa disponibilità di mezzi, pur tenendo conto del vitale e generoso aiuto da parte



Nella foto Pier Giorgio Santi con la moglie e i suoi figli: assommano ben 154 anni di iscrizione al CAI di Verrès

TACCUINO - VERRÈS

OTTOBRE

- | | |
|-------------|---|
| 4 Venerdì | Cena di chiusura corso alpinismo |
| 6 Domenica | Gita per ragazzi
Santuario di Clavalité |
| 13 Domenica | Gita escursionistica
Gran Sommetta |
| 20 Domenica | Gita naturalistica
Parco Mont Avic |
| 27 Domenica | Gita naturalistica
Riserva del Mont Mars |

OTTOBRE

- | | |
|-------------|---|
| 5 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 8 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |
| 10 Domenica | 50 anni di CAI Verrès
Convegno sez. Liguri-Piemontesi-Valdostane |
| 12 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 15 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |
| 19 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 22 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |
| 26 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 29 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |

DICEMBRE

- | | |
|------------|-----------------------------------|
| 3 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 6 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |
| 7 Sabato | Assemblea dei soci e cena sociale |
| 10 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 13 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |
| 17 Martedì | Corso ginnastica presciistica |
| 19 Giovedì | Corso ginnastica presciistica |
| 20 Venerdì | Corso ginnastica presciistica |

del Comune che ci dava un contributo ed i locali della sede vuoi anche per una certa indifferenza che era subentrata per motivi non sempre comprensibili. Bertetti non ha mai mollato; la sua attività determinante nella sezione è stata comunque premiata con un cospicuo aumento dei soci che nel volgere di soli 3 anni ha permesso alla sottosezione di diventare

sezione. Successivamente entrò nel Consiglio Centrale prima come revisore dei conti e consigliere poi. Tanto potrei aggiungere ancora. Vada infine, un sentito riconoscimento anche all'attuale presidente Sergio Gaioni per l'impegno che continua a profondere.

Pier Giorgio Santi

Mentre andiamo in macchina apprendiamo la notizia dell'improvvisa scomparsa a 71 anni per un aneurisma di GINO BUSCAINI, grande alpinista e insuperabile redattore di guide alpinistiche, con una lunghissima esperienza di montagne dalle Alpi alla Patagonia.

Vasta e profonda era anche la sua conoscenza delle montagne valdostane: coordinatore della collana Guida dei monti d'Italia del CAI/TCI aveva personalmente redatto le Alpi Pennine 1 e 2, il Monte Rosa, il Monte Bianco 1 seconda edizione e 2. Tutti i frequentatori dei nostri monti dal dilettante all'esperto gli erano e ancora lo saranno grati.

Alla moglie Silvia Metzeltin, anche lei esponente di spicco dell'alpinismo mondiale, vanno le nostre condoglianze.

Capanna Margherita: tra scienza e alpinismo

«Quando sulle vette dei nostri monti si andava tanto per oggetto di studio che per divertimento puro»

Storia cronologica

- 1880:** Il Direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Prof. Pietro Tacchini, con una lettera a Quintino Sella, fondatore del C.A.I., è il primo a sollecitare un'alleanza tra il Club Alpino Italiano e l'Ufficio di Meteorologia per la costruzione di capanne-osservatori sulle Alpi.
- 1888:** I figli e i nipoti di Quintino Sella presentano al Consiglio Direttivo del C.A.I. la proposta per la costruzione di una capanna sul Monte Rosa.
- 1889:** L'assemblea dei delegati del C.A.I. promuove a Torino, il giorno 14 luglio, la costruzione della capanna osservatorio ad uso di ricovero per gli alpinisti e per le osservazioni e gli studi di meteorologia e fisica terrestre ad altitudini superiori a 4500 m.
- 1891-1893:** Costruzione della prima Capanna Osservatorio sotto la guida dell'Ing Gaudenzio Sella ed inaugurazione il 4 settembre 1893 alla presenza di Sua Maestà la Regina Margherita. Il 15 dicembre l'Ing. Gaudenzio Sella invita il Ministero dell'Agricoltura a mantenere la promessa di fornire di strumenti l'osservatorio.
- 1894:** Il Prof. Mosso si reca alla Capanna Margherita per compiere esperienze di fisiologia e raccoglie il materiale per la sua opera: "Fisiologia dell'uomo sulle Alpi".
- 1897-1902:** Ampliamento della Capanna Osservatorio con costruzione del torrione. Le stanze adibite ad Osservatorio meteorologico sono sovrapposte l'una all'altra, in una specie di torrione coperto da una terrazza; le stanze sono a sezione quadrata con quattro metri di lato per due di altezza.
- 1901:** Il Prof. Angelo Mosso, presidente del comitato per l'ampliamento dell'Osservatorio, promuove la creazione sul Monte Rosa di un Istituto Internazionale di Fisiologia con sede principale presso il Col d'Olen.
- 1903:** Nomina mediante un concorso da parte dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica del dott. Camillo Alessandri a Direttore del servizio sul Monte Rosa.
- 1904:** Il Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica incarica il dott. Alessandri di adattare alcuni locali della Capanna Regina Margherita ad uso di Osservatorio meteorologico e geofisico.

Dal 1904 l'Osservatorio "Regina Margherita", ospitò studiosi e scienziati che si alternarono nel periodo estivo per eseguire i loro studi sulla meteorologia e fisica dell'atmosfera, sulla fisiologia dell'uomo a grandi altezze, nonché sulla variazione dei ghiacciai sul gruppo del Monte Rosa. Questi ultimi studi furono condotti fino al 1910 dal dott. Giotto Dainelli.

Nel 1913 la commissione del C.A.I. incaricò il Prof. Umberto Monterin, studioso glaciologo e naturalista, di effettuare sistematiche osservazioni sulle variazioni dei ghiacciai. Il Prof. Monterin all'inizio della sua attività di studio ebbe l'appoggio dell'allora Direttore degli Osservatori del Monte Rosa, finché nel 1926 fu nominato egli stesso a quella carica.

Anno 1880, 28 gennaio.

"..... Dunque noi dobbiamo intenderci, e procedere gradatamente al fine di riuscire a che "ulle vette dei nostri monti, si possa andare con sicurezza, tanto per oggetto di studio che per divertimento puro. Il C.A.I. ha mezzi sufficienti per continuare nella via intrapresa. Cerchiamo dunque di fissare fin d'ora, d'accordo col Governo, la completa sistemazione di rifugi-osservatori ... Ecco ciò che io propongo alla S.V. alla quale sta tanto a cuore la nobile istituzione del Club Alpino. Al divertimento uniamo lo studio e l'opera sarà completa. Mi creda, ecc."

PIETRO TACCHINI

Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia

Lettera del Prof. Tacchini a Vittorio Sella nella quale si sollecita la realizzazione di capanne-osservatori sulle Alpi.

Alla maggioranza degli alpinisti, che giunti stremati dopo una lunga ascesa sui ghiacciai del Monte Rosa oltrepassano la porta d'ingresso dell'accogliente struttura della Capanna Margherita, probabilmente sfugge che dietro la storia del più alto e famoso rifugio d'Europa, si nasconde l'epopea della ricerca scientifica in ambiente alpino di fine Ottocento e di inizio Novecento che ha visto proprio nelle figure di illustri connazionali, studiosi e ricercatori di chiara fama internazionale, i promotori di quella che adesso viene troppo spesso identificata soltanto come un'ambita meta alpinistica. Prima di ripercorre le tappe fondamentali della storia scientifica del primo Osservatorio d'alta quota delle Alpi, segnaliamo alcuni

tra i personaggi più significativi, gli artefici della realizzazione di quello che allora era un ambiziosissimo progetto, e coloro che vi hanno prestato la loro opera scientifica. Tra i tanti vale la pena ricordare il Prof. Pietro Tacchini, meteorologo, geofisico e sismologo, direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica che da Roma diede il via alla concretizzazione dell'idea; il Prof. Angelo Mosso cui si debbono i primi studi di fisiologia umana in alta quota e, infine, lo scienziato valdostano, Prof. Umberto Monterin, climatologo, glaciologo e naturalista che fu tra i primi a studiare i cambiamenti climatici del passato correlandoli con le oscillazioni dei ghiacciai e i mutamenti vegetazionali.



*L'inaugurazione della Capanna, il 4 settembre 1893,
alla presenza di S.M. Regina Margherita.*

Le osservazioni meteorologiche, sotto la sua guida, furono volte in particolare allo studio delle oscillazioni dei ghiacciai correlate alle variazioni climatiche. Alla morte del Prof. Monterin nel 1940, fu impossibile trovare una persona che si occupasse con la sua dedizione al servizio delle rilevazioni meteorologiche nelle stazioni di alta montagna; da ciò è derivato il progressivo abbandono degli stessi Osservatori. Nell'ultimo cinquantennio, in Italia, numerose sono state le stazioni meteorologiche di media e alta montagna cadute in disuso. Di quella che negli anni Trenta, sotto la guida di validi meteorologi

climatologi, era una rete capillare che copriva l'intero territorio nazionale, al giorno d'oggi ne rimane attiva soltanto una piccola parte. Alla luce della vulnerabilità agli eventi alluvionali ed ai movimenti franosi cui è soggetta la quasi totalità della nostra nazione, e che si riscontra con particolare evidenza nelle regioni alpine, sarebbe quanto mai opportuno disporre di dati meteorologici nelle zone più remote dei bacini idrografici al fine di una più corretta gestione del territorio da svilupparsi nello studio della previsione, prevenzione e controllo dei rischi idrogeologici.

Roma, 16 Luglio 2002

Francesco Leone

**Il sito internet delle sezioni valdostane
del CAI è il seguente:**

<http://www.caivda.it>

**CAI GRESSONEY
CICLO INCONTRI 2002
«Salute e sicurezza
in montagna»**

Durante l'estate ha preso via una nuova iniziativa della sezione di Gressoney: lo svolgimento di una serie di riunioni aperte al pubblico in cui si affrontano differenti aspetti legati ad una tematica comune. Per l'Anno Internazionale delle Montagne è stato scelto come argomento il tema della sicurezza e della salute. Sono stati affrontati argomenti legati alla medicina di montagna (relatore il dr. Leonardo Iannizzi medico dell'elisoccorso), alla meteo (relatore il sig. Montel della Protezione Civile) ed alla conoscenza dei rischi naturali (relatori il Sig. Pasqualotto ed il sig. Broccolato della Direzione della Difesa del suolo dell'Assessorato al Territorio). Nell'autunno è prevista in collaborazione con la stazione di Gressoney del Soccorso Alpino una giornata dedicata alle nozioni di pronto soccorso in montagna e delle principali tecniche di soccorso. L'interesse riscontrato durante l'estate è stimolo a proseguire con tale iniziativa e si invita, pertanto, i soci a segnalare i temi da affrontare nei prossimi anni.



*Inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico nel 1902
con la costruzione del torrione nel quale erano custoditi gli strumenti.*

Ospizio Sottile al colle Valdobbia

Il giorno 24 luglio a conclusione dei lavori di ristrutturazione si è svolta una cerimonia, con benedizione dell'ospizio, con la quale si rendeva ufficiale la riapertura dello stesso. Alla cerimonia hanno partecipato numerose persone tra le quali anche alcuni soci e membri del Consiglio Direttivo della Sezione di Gressoney.



SALVAGUARDIA AMBIENTALE / 3

Note d'appendice

Una pubblicazione quadrimestrale come la nostra non può evidentemente seguire la cronaca in tempi stretti: immagino, quindi, che quanto esposto sui due convegni estivi non sia una novità per molti di voi. Si è però ritenuto opportuno e doveroso rendere conto a Soci che il CAI valdostano era rappresentato tanto dalla Delegazione che da esponenti delle Sezioni, portatori del pensiero di salvaguardia ambientale che dal 1865 è patrimonio comune del sodalizio. Se la tempestività difetta, rimane comunque possibile l'analisi dell'argomento con maggiore calma e ponderazione, e l'eventuale formulazione di qualche postulato senza pretesa esaustiva. Innanzitutto, prendiamo il dato positivo: adesso, almeno in qualche caso, è possibile discutere prima che

avvenga l'irreparabile. Si pongono a confronto le opinioni diverse, si valutano alternative, si studiano soluzioni, ed infine magari si ottiene anche qualcosa di buono; almeno, si evitano decisioni a volte prese da un qualsiasi impresario alla guida di un mezzo meccanico. Conseguenza diretta, ed evidente anche dai dibattiti relazionati, la programmazione diventa soprattutto una questione di scelte politiche, più che di limitazioni tecniche; intendendo non solo la decisione di un qualche politico, ma la chiara visione globale dell'impronta di gestione che si vuole dare alla nostra amata Vallée. Attenzione, però, alla facile colpevolizzazione di dirigenti e governanti: chi butta panini al prosciutto nello schiaccialattine del rifugio è un semplice ed "onesto" cittadino... Piccole cose, ma



si deve cominciare da quelle! Qualche hanno fa al rifugio Cunéy si è tentato l'esperimento della raccolta differenziata durante la festa del 5 agosto. Abbiamo preparato parecchi bidoni, con il cartello ben evidente di ciò che si doveva gettare in ognuno di essi. Al termine, qualche volenteroso ha provveduto all'analisi di quanto raccolto: vi lascio immaginare il lavoro infame e nauseante, ma si è avuta così la conferma che le persone sono idiote,

presuntuose e "furbe" (complimenti, farete strada...) o, nella migliore delle ipotesi, analfabete. Due ritrovamenti, ovviamente fuori posto, meritano una segnalazione: una scatola di cibo per cani (devono pur mangiare anche loro), e una confezione di fontina sottovuoto ASSOLUTAMENTE INTATTA! Ma già, che ci posso fare, è colpa della società...

«KLEINER Monte Rosa» *nuova palestra di roccia a Gressoney*

Presso Gressoney La Trinité, di fronte ad un pubblico numeroso, nell'ambito delle celebrazioni della Festa delle Guide Alpine svolta a Ferragosto, è stata inaugurata una nuova palestra di roccia rivolta ai più giovani.

Tale opera è stata realizzata dalla Società delle Guide Alpine di Gressoney e resa possibile grazie al contributo dell'amministrazione comunale di Gressoney La Trinité e della famiglia Cazzani con gli amici e dalla donazione dell'Ing. Norzi al CAI di Gressoney. L'obiettivo rimane quello di avvicinare i giovani dopo i quattro anni al mondo dell'arrampicata e di formare gli stessi nella conoscenza dell'alpinismo in tutti i suoi aspetti affinché nel futuro si avvicinino alla montagna in modo sicuro ed umile. Un sincero ringraziamento deve essere rivolto alla Società delle Guide Alpine di Gressoney per la determinazione dimostrata



nell'affrontare tale progetto, all'Assessore allo Sport del Comune di Gressoney La Trinité la guida alpina sig. Carlo Cugnetto ed, in particolare, alle guide Arnoldo e Bruno Welf.



Sotto Zero (di PmReb)

- Ho saputo che non stai più insieme alla tua ragazza...
 - Sì, da un paio di settimane.
 - E bravo! Sedotta... ed abbandonata!
 - Ma guarda che l'avrei lasciata anche se fosse stata ignorante...
- Rambo si abbronzava con i raggi ultravioletti.
- Quando sono in panne, i percussionisti espongono il triangolo?
- I meccanici amano molto sciare sui pistoni.

Quarto corso interregionale L.P.V. per accompagnatori di escursionismo

Il corso per accompagnatori di escursionismo che abbiamo avuto l'opportunità di frequentare come soci della Sezione di Aosta, è stato organizzato dal Club Alpino Italiano Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano, Commissione Interregionale Escursionismo e Segnaletica.

L'esperienza vissuta è stata proficua e divertente per cui ci auguriamo che altri vogliano ripeterla nell'obiettivo di dare un contributo qualificato alla vita delle loro Sezioni e a tale scopo proponiamo le note seguenti.

In una Sezione CAI la presenza di un adeguato numero di accompagnatori, oltre a ripartire su di un numero maggiore di persone l'impegno non indifferente dell'organizzazione e conduzione delle gite, contribuisce ad innalzare il livello generale di sicurezza delle escursioni e può migliorare sensibilmente l'approccio del gruppo alla montagna da un punto di vista tecnico, culturale ed ecologico.

Il fatto di frequentare con continuità escursioni organizzate e condotte da persone preparate e disponibili è stato, e continua ad essere, per noi, come credo per la maggioranza dei soci, il vantaggio più importante dell'appartenenza al CAI. Mete escursionistiche prima impensabili diventano via via accessibili e molti soci, in tempi relativamente brevi, raggiungono livelli tecnici adeguati ad obiettivi anche alpinistici.

In questo modo, progressivamente, con l'indispensabile aiuto e la disponibilità degli accompagnatori già



qualificati della Sezione, abbiamo raggiunto un livello tecnico di base ritenuto sufficiente per l'iscrizione al corso.

Pur se le motivazioni che ci hanno spinto a frequentare il corso sono state prevalentemente quelle suddette, di carattere sociale, altri stimoli di carattere personale sono stati importanti.

Ad esempio, l'impegno di ben nove giornate, suddivise in tre uscite di tre giorni, facevano prevedere che le lezioni teoriche e pratiche sarebbero state una cosa seria e che, pertanto, al di là dell'esito dell'esame finale, il nostro bagaglio tecnico e culturale ne sarebbe comunque uscito notevolmente accresciuto.

Ci stimolava inoltre il fatto che la prima sessione di tre giorni era in realtà una selezione tecnica che dava accesso alle altre due successive.

Tale selezione, condotta da Istruttori CAI, ci avrebbe dato un giudizio imparziale

sul nostro livello o, alla peggio, in caso di insuccesso, precise indicazioni sui nostri punti deboli, da migliorare per il futuro.

Con questo spirito siamo partiti alla volta del rifugio del Monte Bracco, in Valle Po, per sottoporci alle prove di verifica e accettazione che si sarebbero svolte l'1, 2 e 3 marzo.

Dopo un primo test scritto che intendeva, ahimè, accertare il nostro livello di cultura alpina, geografia, fauna, flora, siamo stati, con nostro grande sollievo, avviati a turno alle prove pratiche su di un percorso opportunamente tracciato sulla montagna.

Lungo tale percorso abbiamo progressivamente incontrato gli istruttori che hanno valutato le nostre capacità di muoverci su terreno impervio, la conoscenza dei principali nodi, l'utilizzo di tecniche alpinistiche di base come la discesa in corda doppia e la posa

di una corda fissa.

Le condizioni atmosferiche non sono state favorevoli e una pioggerellina fastidiosa, oltre a rendere la roccia alquanto scivolosa ha inzuppato noi e le corde, creando non poche difficoltà nelle manovre.

Il tempo inclemente ci ha inoltre privato della vista di un paesaggio sicuramente interessante.

Per finire sono state verificate le nostre capacità relative all'interpretazione delle carte topografiche, all'uso dell'altimetro e della bussola.

Avendo superato la selezione, siamo stati ammessi al corso vero e proprio la cui prima sessione si è svolta a Bardonecchia nei giorni 10, 11 e 12 maggio.

La parte teorica è stata tenuta nella Sala Convegni della Pro Loco e ha riguardato basilari argomenti come l'abbigliamento e l'equipaggiamento necessari ai responsabili di escursione, l'ambiente e la fauna, il primo

soccorso e la psicologia di gruppo. Sono stati in fine ben approfonditi gli aspetti legali e le responsabilità collegate all'accompagnamento. Gli interventi sono stati tutti di eccellente livello essendo i docenti soci CAI che nella vita quotidiana applicano professionalmente gli argomenti trattati. In questi interventi sono state ben chiarite le difficoltà, spesso sottovalutate, insite nella conduzione di attività escursionistiche dove gli aspetti connessi alla gestione di gruppi numerosi, con preparazione fisica ed età anagrafica molto eterogenee, sono predominanti rispetto alle difficoltà tecniche legate alla progressione. La parte pratica, condotta a gruppetti di sei persone nei dintorni di Bardonecchia, ha riguardato, nella prima uscita, le tecniche di conduzione con salita e attraversamento di nevai e di preparazione di ancoraggi su neve, mentre, nella seconda uscita, ha affrontato la progressione su terreno impervio e su via ferrata. Da subito abbiamo potuto apprezzare la buona organizzazione e il metodo di insegnamento che non ha mai presentato una sensibile separazione tra l'attività didattica e quella di verifica dell'apprendimento degli allievi. Si è così subito venuta a creare un'atmosfera distesa con frequenti domande che fornivano lo spunto per il prosieguo della lezione. Oltre al metodo didattico abbiamo di molto dimostrato di apprezzare l'ottimo alloggiamento in albergo dove vitto e libagioni sono stati abbondanti e di eccellente qualità. La terza ed ultima sessione si è svolta in Val d'Ossola, all'Alpe Veglia, presso il confine Italo Svizzero del Sempione.



Siamo stati alloggiati nel pittoresco rifugio Città di Arona di proprietà dell'omonima Sezione CAI. Il paesaggio è veramente da cartolina con piccoli villaggi di casette dal tetto a piode, ben mantenute o ristrutturate nel completo rispetto della tradizione architettonica. Le condizioni atmosferiche, almeno per gran parte della sessione, sono state molto buone e hanno consentito la vista dell'incombente ghiacciaio del Monte Leone che domina laghetti, boschi, radure e torrenti. Una curiosa bizzarria della natura: nei pressi del rifugio, nel bel mezzo di un isolotto roccioso formato da un impetuoso torrente, si trova una piccola sorgente di acqua ferruginosa lievemente effervescente. Ma torniamo al corso. La parte teorica, tenuta da istruttori di sci alpinismo, ha ben approfondito alcuni

elementi di topografia ed orientamento e l'uso di strumenti quali bussola, altimetro e GPS. Da rimarcare l'intervento sulla meteorologia e le previsioni del tempo risultato veramente coinvolgente ed approfondito. Sono state infine illustrate le normative CAI relative alla segnaletica e alla manutenzione dei sentieri e sono state date informazioni sulla struttura del CAI. La teoria è stata completata da un intervento sulla gestione delle emergenze da parte del Soccorso Alpino con indicazioni sulle segnalazioni e sui comportamenti da tenere in caso di intervento dell'elicottero. La parte pratica ha visto in quest'occasione prevalere l'aspetto di verifica rispetto a quello didattico. Sono state ripetute simulazioni di conduzione di gruppo fuori sentiero e

prove di orientamento con la carta e la bussola che ci hanno divertito e appassionato non poco. Una prova individuale prevedeva di seguire a mezzo della bussola e di angoli noti un percorso definito tramite picchetti numerati, sadicamente nascosti nell'erba o dietro alberi e massi. Inutile dire che tutto questo movimento di persone che traguardavano nelle bussole e si muovevano a zig zag, in modo concitato, nei pascoli attorno al rifugio ha creato una certa curiosità nei numerosi escursionisti che transitavano nella zona.

L'ultima prova, svolta a gruppetti, consisteva nel riconoscere un percorso sulla base di alcune fotografie dei luoghi e su azimut da impostare sulla bussola. Una fitta nebbia, calata l'ultimo giorno sulla valle, ha reso molto difficoltose e talvolta impossibili le manovre di orientamento ma ha consentito di mettere in atto alcuni sistemi di progressione con bussola in condizioni di scarsa visibilità, metodi che avevamo appreso solo in via teorica.

Ogni allievo ha ricevuto copia delle dispense che riassumono in modo preciso gli argomenti esposti. Il bilancio del corso è stato molto positivo e ne siamo usciti con un bagaglio tecnico personale molto arricchito ma, soprattutto, con una mentalità più matura, meno incentrata sugli aspetti alpinistici e più attenta ai risvolti della sicurezza e della corretta frequentazione della montagna da parte di gruppi eterogenei e numerosi. Per informazione e buona pace di chi ha letto fin qui, tutti e tre abbiamo superato le verifiche e saremo a breve accompagnatori, operativi a tutti gli effetti.

Ornella Cheillon
Pino Revil
Marco Broglio

MONTAGNA, MUSICA, POESIA

L'Abbé
JOSEPH HENRY
(1870 - 1947)
curé de Valpelline
de 1902 jusqu'à sa mort,
est l'auteur
de la chanson ci-jointe.

Prêtre tout d'abord,
mais aussi alpiniste,
écrivain, botaniste,
historien, il est bien connu
aussi pour ses mots
d'esprit, ses calambours,
ses poésies.

Il a bénéficié de l'amitié
de Marie-José, princesse
du Piémont et ensuite
reine d'Italie pour peu
de temps.

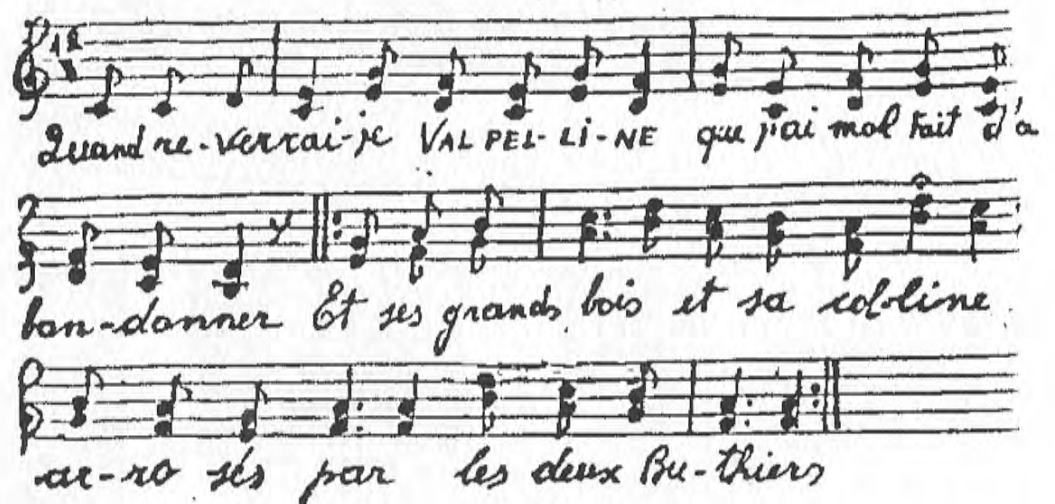
La poésie sur Valpelline
témoigne de l'amour de
l'abbé Henry pour sa
paroisse, mais elle
pourrait bien être adaptée
à tous les pays de la
Vallée d'Aoste, se
retrouver sur les lèvres de
tout valdôtain et de tout
montagnard.

A l'expression d'une
nostalgie un peu naïve
et romantique correspond
un désir de paix et de
bonheur que tout homme
croit d'avoir vécu dans
son passé désormais
révolu.

La musique a été
transcrite par Rosito
Champrétavy d'après le
témoigne oral des vieux
chantres de Valpelline.

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz
Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977
Tipografia Valdostana Aosta

Valpelline



Quand rentrerai-je à mon village,
tout ombragé de grands noyers,
quand reverrai-je au pâturage
nos grands troupeaux ensonnaillés.

Oh ! qui me rendra ma chaumière,
et mon balcon sur le devant
et la banquette séculaire
où s'asseyaient mes vieux parents.

Ah ! pourrai-je revoir encore
et notre église au grands piliers,
et la grande cloche si sonore
qui retentit dans la vallée.

Retournerai-je en montagne;
serai-je de nouveau Berger;
arroserai-je les campagnes
de grandes fleurs tout embaumées.

O Valpelline, à moi si chère,
tu as été mon doux berceau,
je quitte la terre étrangère,
sois le doux nid de mon repos.

Va loin de moi, menteur infâme,
qui veux me faire expatrier,
je réserve toute mon âme
au beau pays où je suis né !



In vetta al Corno Bianco il 7 luglio 2002